

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Dr.ssa Maria Emilia Claudia Bernabeo

Nella realtà attuale si è notevolmente modificato il concetto di famiglia o ancora meglio di nucleo familiare. Già dalla seconda metà del '900 non esisteva più la famiglia allargata, in cui la funzione dell'anziano e, in alcuni casi, di altre figure parentali, assolvevano al compito di mantenere una presenza costante, una sicurezza affettiva e un senso di appartenenza e di maggiore coesione all'interno della famiglia stessa.

Questo assetto, consentiva ai più giovani maggiori libertà di movimento e disponibilità nel lavoro. Nella società odierna, le profonde trasformazioni della struttura familiare hanno dato vita a realtà in cui funzioni genitoriali o semplicemente di caregiver sono affidate ad un unico genitore o, di contro, a più componenti di un'atipica famiglia allargata con una sovrapposizione a volte disturbante per la prole costretta a scegliere una figura fissa di riferimento che l'accompagni nelle sue tappe evolutive.

La giovane coppia in crisi, nella maggior parte dei casi, utilizza la separazione come panacea a tutti i problemi incontrati nella convivenza senza pensare che spesso, accostandosi ad una nuova relazione, ogni singolo componente porta con sé i problemi che potrebbero essere stati la causa di scontro. I problemi insoluti spesso sono oggetto di proiezione sul partner e i figli, vittime prima di tutto della dinamica di coppia.

La mediazione familiare si rivolge alla coppia, coniugata o convivente, con figli in fase di separazione o già separata o divorziata con un'esigenza di modificare o di stabilire ex novo gli accordi.

La mediazione familiare si può estendere, inoltre, ai genitori con i figli, senza che siano presenti rischi di separazione, problemi legati ad aspetti economico-patrimoniali.

I bambini hanno la priorità assoluta ad essere protetti e tutelati.

Lo scopo della mediazione familiare è quindi quello di risolvere o attenuare le dinamiche che provocano il conflitto dando alla coppia la possibilità di riorganizzare la propria vita e a gettare così le basi per un eventuale ricongiungimento oppure una scelta di separazione che sia meno traumatica possibile per i due coniugi ed in primis per i loro figli.

In caso di separazione, inoltre, i coniugi, opportunamente seguiti, avranno la possibilità di raggiungere un accordo soddisfacente, sia per quanto riguarda l'affidamento condiviso di eventuali figli, promozione della bigenitorialità responsabile e consapevole attraverso una partecipazione attiva dei genitori alla vita dei figli, sia per quanto riguarda interessi di natura diversa.

Il mediatore familiare agisce come un punto di osservazione esterna che attraverso una serie di incontri (una decina) aiuta la coppia a instaurare un dialogo tendente al miglioramento della comunicazione e della cooperazione.

La presenza del mediatore, facilita, quindi, la risoluzione di problematiche spesso tormentate sul piano psicologico.

I mediatori si adoperano in modo tale che possa essere possibile intervenire preventivamente sulla conseguente sofferenza generale provocata da un evento che, in alcuni casi, si rende necessario e che può diventare altamente conflittuale.

La mediazione giunge a sottolineare la percezione di una nuova necessità che sta affermandosi sia tra gli uomini e padri separati che tra le donne e madri separate.

Durante gli incontri, il mediatore familiare sostiene ed aiuta la coppia a riformulare un percorso riorganizzativo delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio, facendo sì che i partners elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente in modo tale che essi possano essere in grado di assolvere alle proprie responsabilità e funzioni genitoriali.

L'obiettivo primario della mediazione familiare è infatti quello di promuovere la bigenitorialità responsabile e consapevole, una partecipazione attiva dei genitori alla vita dei figli anche in seguito alla disgregazione del nucleo familiare.

Punti importanti:

- mantenimento di una funzione genitoriale adeguata anche se trasformata,
- cercare di creare nel luogo del conflitto lo spazio per una possibilità di dialogo e accordo,
- tentare di fare una revisione degli investimenti libidici identificativi e proiettivi al fine di evitare che i figli si trovino a dover vivere la perdita e l'allontanamento di un genitore e delle emozioni ad esso legate, ma possano mantenere il legame con entrambi i genitori.